

Luana Benini

ROMA Si apre una settimana campale. L'agenda di Camera e Senato è un groviglio di temi attinenti alla giustizia. Commissione su Tangentopoli, Amnistia e indulto, Immunità, Patteggiamento allargato, Ordinamento giudiziario... Il bandolo si è perso. È oscurissimo il quadro di insieme in termini di utilità per i cittadini, se è vero che il male di cui soffrire la giustizia italiana è il cattivo funzionamento dei processi e la loro lentezza.

LA MANOVRA A TENAGLIA

I provvedimenti che da oggi intaseranno le Camere hanno il sapore di una manovra a tenaglia. Ma a ben vedere il loro sovrapporsi non è frutto di una scelta ponderata. I problemi della giustizia da mesi si vanno accumulando. Le accelerazioni su questo o quel provvedimento di volta in volta appaiono schizofreniche, legate come sono all'urgenza di mettere toppe alla situazione giudiziaria del premier e dei suoi sodali. Rogatorie internazionali, Cirami, falso in bilancio... hanno segnato intere e totalizzanti stagioni parlamentari. La discussione sull'ordinamento giudiziario fu bloccata di colpo all'epoca della Cirami ed è rimasta nei cassetti della commissione al Senato. Riprende oggi promettendo niente di buono. La riforma dell'ordinamento giudiziario, come spiega il procuratore aggiunto di Milano, Armando Spataro, «è punitiva per la magistratura, la riporta indietro di 50 anni, sposa l'idea di un magistrato burocrate». Come spiega il senatore diessino Guido Calvi, «stravolge il sistema giudiziario piegandolo alla volontà dell'esecutivo». Non c'è solo la separazione delle carriere, ma anche la centralità della Cassazione, la verticalizzazione dei rapporti dentro le procure. Insomma, un ritorno agli anni '50. «Questa maggioranza non ha un sistema culturale di riferimento. Attacca il Csm, attacca la magistratura attraverso la separazione delle carriere, ne mina l'autonomia e l'indipendenza attraverso una articolazione piramidale del sistema».

LA COMMISSIONE SME

A ben guardare però c'è un filo che lega questo disarticolato modo di procedere. Afferma Calvi: «Questi provvedimenti (immunità, patteggiamento allargato, ordinamento giudiziario) non sono progetti di riforme che puntano a rendere la giustizia più funzionale o più garantita. In comune hanno il tentativo di elusione del controllo di giurisdizione». Quanto alla commissione bicamerale di inchiesta su Tangentopoli (questa settimana arriva in aula alla Camera il ddl che la istituisce) attiene alla sfera degli «strumenti di politica parlamentare con i quali questa maggioranza crea veri e propri tribunali speciali contro l'opposizione (vedi la Mitrokhin) o contro la magistratura». Sono anche strumenti paralleli al processo in cui è imputato il premier. «In qualsiasi altro stato del mondo sarebbe impensabile che un presidente del Consiglio, accusato di reati gravissimi, possa utilizzare la sua maggioranza per costituire una commissione parlamentare al fine di

Commissione su Tangentopoli Immunità, riforma dell'ordinamento giudiziario... Servono al cittadino?



“ A iniziare da oggi Camera e Senato saranno intasate da provvedimenti sulla materia Dal lodo Berlusconi, a quelle per ridimensionare le toghe ”



E c'è sempre la possibilità che venga partorita la commissione sulla Sme chiesta dall'imputato-premier Guido Calvi: una cosa mai vista nel mondo



Giustizia L'assalto finale della Destra

istruire un processo parallelo e alternativo al suo».

IL LODO BERLUSCONI

È in questo quadro che si riapre stamane nelle commissioni del Senato e da oggi pomeriggio (fino a tutto mercoledì) in aula, il confronto politico sulla legge di attuazione della riforma Boato dell'immunità parlamentare. Legge integrata dal lodo-Berlusconi, l'emendamento che sospende i processi per le cinque più alte cariche della Repubblica. La maggioranza ha già stabilito che sarà votata definitivamente dalla Camera il 21 giugno. Da giovedì scorso (quando è stato depositato l'emendamento del centrodestra) c'è stato un lavoro sottobanco da parte del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta per cercare ponti diplomatici con l'opposizione. Il Polo teme che l'incostituzionalità del provvedimento, denunciata non solo dall'opposizione ma da una larga schiera di illustri giuristi possa far ritrovare il premier, durante i sei mesi di presidenza Ue (che inizia il 1 luglio), con il problema di un ricorso alla Corte Costituzionale. Soprattutto dopo il richiamo di Ciampi alle forze politiche per una collaborazione costruttiva a tutela della presidenza Ue italiana, i boatos parlano di avances da parte del Polo al centrosinistra: troviamo un modus vivendi non dirompente

sul lodo Berlusconi che però è solo un provvedimento tampone, e pensiamo ad una intesa su un ddl di riforma costituzionale. Una disponibilità al dialogo è già stata manifestata dall'Udeur e dallo Sdi che ha presentato un suo ddl di riforma costituzionale per la sospensione dei processi alle alte cariche (prevede che siano le Camere a concedere o meno l'autorizzazione a sospendere i processi e consente la sospensione dei processi in corso).

Inaugurazione dell'Anno Giudiziario a Bologna. In alto da sinistra Roberto Castelli, Cesare Previti, Gaetano Pecorella



DS: NESSUN ACCORDO
Calvi però blocca qualsiasi illazione: «Ancora una volta il Parlamento viene piegato all'urgenza di risolvere i problemi del premier. L'obiettivo è impedire che il processo di Milano si concluda entro i prossimi sei mesi. Vedo assai difficile un cambiamento di clima. La nostra linea è semplice: il Lodo Berlusconi è illegittimo, per quella materia serve una legge costituzionale. Loro non hanno scelto una legge costituzionale, ma neppure una legge ordinaria, bensì un emendamento a una legge che con quella materia non ha nessuna attinenza. Pur di arrivare subito si sono aggrappati al primo carro che passava». Dunque, nessuno scambio. «Esistono interessi di Berlusconi che confliggono con qualsiasi percorso che non sia quello scelto da loro. Chi pensa alla possibilità di un dialogo non ha capito, gioca un'altra partita». Un pronostico? Saranno settimane di fuoco. Anche Gavino Angius conferma a scanso di equivoci: «Non c'è nessun dialogo, confronto o tantomeno trattativa sulla legge Schifani-D'Onofrio. Domani (oggi) in commissione voteremo i nostri emendamenti e dalle 17,30 la battaglia si sposterà in aula. Faremo una opposizione assoluta». «Molti di noi - afferma Franco Bassanini - sono contrari al lodo anche se fosse fatto con legge costituzionale. Dovremmo rinunciare a dare battaglia in cambio di che cosa? Del fatto che non estendiamo il lodo a ministri e parlamentari?». Nel centrosinistra c'è una diversità di posizioni: Sdi, Udeur e pochi altri ritengono che con legge costituzionale il lodo si potrebbe anche fare per «chiudere la partita». Pdc, Prc, Verdi, non ci stanno in maniera assoluta. «Ciò che davvero danneggia all'interno e all'estero la credibilità delle istituzioni è il fatto che il premier è sospettato di aver commesso gravi reati. La sospensione del suo processo non servirebbe a nulla, peggiorerebbe le cose - afferma Bassanini - La soluzione vera sarebbe quella di accelerare il processo e arrivare rapidamente alla sentenza». Letta fa il suo mestiere: linea morbida, trattativista. Ma come si fa a trattare su cose di questo genere? «I cittadini non ci capirebbero».

Il centrosinistra è pronto a dare battaglia su tutto Anche se Letta cerca ponti diplomatici



Fascicolo 9520, oggi gli ispettori in Procura

MILANO Oggi probabilmente gli ispettori ministeriali Arcibaldo Miller e Ciro Monsurrò andranno alla Procura di Milano per indagare, secondo le doglianze di Previti, sull'ormai famoso fascicolo 9520/95. Da quel fascicolo ebbero vita le inchieste che sono costate 11 anni di condanna a Previti nel processo Imi-Sir, e per il quale Ilda Boccassini ne ha chiesti altrettanti nel processo Sme. Miller è stato designato per questa ispezione mirata, mentre Monsurrò

si trova già da alcune settimane negli uffici milanesi nell'ambito dell'ispezione ordinaria svolta periodicamente per controllare la regolarità e l'efficacia del lavoro di pm e giudici. Dai pm titolari del fascicolo è già stato opposto una prima volta il segreto investigativo sul fascicolo. Commenta il procuratore aggiunto Vitiello: «Saremo disponibili a fornire chiarimenti fin dove ci è consentito dalla legge, ma sia chiaro che ci sono limiti imposti dalla nostra deontologia».



Ali il comico e i suoi imitatori

ne che Squillante e Verde ricevessero un trattamento così diverso» (Il Foglio, 31-5).

Il sottile redattore ferrariano non sa quel che scrive: Verde, accusato di aver intascato mazzette nel 1988, risponde del reato di corruzione semplice, visto che la corruzione giudiziaria è stata introdotta nel Codice solo nel 1990. Squillante, viceversa, è imputato pure per una mazzetta Fininvest del 1991, dunque risponde - come Previti - di corruzione giudiziaria, reato punito molto più severamente. I difensori degli imputati lo sanno benissimo. Il sottile redattore ferrariano, invece, non sa nulla.

IL CAVALIERE SCENDE SUBITO. «Quelle di Ilda Boccassini sono richieste smodate, ma coerenti e tempestive con le elezioni» (Silvio Berlusconi, 31-5). Bel modo di scaricare Previti: anziché dire che è un agnello sacrificale, un povero innocente vittima di una persecuzione, il premier definisce soltanto «smodate» e «intempestive» la richiesta di condannarlo ad altri 11 anni di galera. Se la Boccassini aspettava una settimana e gli faceva lo sconto di un paio d'anni,

andava bene? Si dice che il capitano è sempre l'ultimo a lasciare la nave. Il Cavaliere, invece, è il primo.

DERELITTO E CASTIGO. «Altri 11 anni per corruzione a Previti? Manco avesse ammazzato qualcuno» (Francesco Nitto Palma, FI, 30-5). Le pene per la corruzione in atti giudiziari, fissate nel 1990 dal legislatore, prevedono con le aggravanti un massimo di 25 anni di reclusione. E nel 1990 non governavano le toghe rosse, i giacobini e i girotondi: governava Andreotti. Palma dovrebbe essere un magistrato: curioso che non lo sappia.

al mondo da trionfatore immacolato. Invece giudice «necessario» il Lodo, per «pacificare l'Italia».

Da quale guerra? Quella che ogni giorno Berlusconi dichiara ai suoi giudici? Con la stessa logica, chiederanno la pacificazione nazionale il ladro inseguito dalla guardia, il rapinatore processato per un colpo in banca, lo spacciatore arrestato dai carabinieri. Se poi questi signori entrassero in casa dell'avvocato Ghedini, potremmo sperimentare la sua propensione a pacificarsi.

CORROTTO E GENTILUOMO. «La richiesta di negare le attenuanti generiche agli imputati mi pare al di fuori di ogni usuale valutazione nei confronti di soggetti incensurati... che fino a 70 anni non hanno avuto la benché minima condanna. Tutti i giorni si concedono le generiche ai rapinatori» (Ghedini, ibidem, 31-5). A furia di frequentare certa gente, Ghedini s'è fatto un'idea singolare dei giudici. Al punto che, se ne trova uno incensurato, gli sembra talmente eccezionale da proporlo per un premio. In realtà l'incensuratezza è un requisito minimo per i magistrati, che non può certo essere vantato come un merito. Dove li dovrebbero reclutare, i giudici: nei cortili dei penitenziari? Chi chiede le attenuanti generiche per un giudice corrotto solo perché, prima che lo prendessero, era incensurato, ricorda l'avvocato di quel tale imputato per l'omicidio di padre e madre, che chiese al giudice: «Un po' di pietà per un povero orfano».

LA GUERRA E LA PACE CHE COSA SONO PER I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI?

in questo libro i loro pensieri, le loro parole, le loro poesie, i loro disegni

Consulta DS infanzia e adolescenza Gianni Rodari



testi di:
Andrea Camilleri
Anna Serafini, Maria Rita Parsi
Daniela Calzoni, Silvana Amati
Marina Sereni

Il messaggio del Children's Forum all'assemblea dell'Onu

“Venti di pace - un'indagine pilota fra i bambini del mediterraneo” curata dall'Arciragazzi di Palermo

In copertina: un disegno di Sergio Staino

in edicola con **l'Unità** a 3,10 euro in più